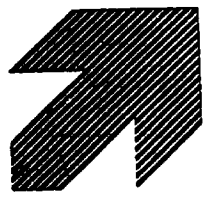


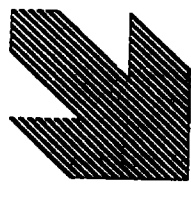
Borsa
+0,10%
Indice
Mib 985
(-1,5% dal
2-1-1990)



Lira
Generale
tenuta
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In forte
flessione
(1242,95 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

Le reazioni parlamentari alle ammissioni di Amato e Andreatta. Rodotà chiede l'apertura di un'inchiesta

Macciotta: «Confermate le denunce del Pci, tutto può ancora ripetersi» Per il Pli reato di falso

Conti pubblici truccati: «Chi inganna va cacciato»

Vasta eco e prime iniziative parlamentari per le clamorose ammissioni sui conti truccati dello Stato fatte dagli ex ministri del Tesoro Amato e Andreatta. Rodotà si rivolge al presidente della Camera e chiede al presidente del Consiglio di aprire un'inchiesta. Macciotta: «E la conferma delle nostre denunce. Il paese ha diritto di punire e cacciare gli amministratori che lo ingannano». Il Pci ipotizza il reato di falso.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Una nuova grana per Andreotti. E, come le altre più recenti, covata ed esplosa nella sua stessa maggioranza. Le dimensioni della grana, sono grosse, enormi. Paradossalmente emergono, quasi per caso sabato a Roma nel corso di un convegno sulla finanza pubblica che si trasforma in una grottesca seduta di autocritica con il socialista Giuliano Amato e il democristiano Nino Andreatta che fanno a gara tra chi rende più clamorosa l'autodenuncia. La palma se la conquista l'attuale vicesegretario del Psi Cogliuzzo come le stime sul deficit stabile formulate nella Finanziaria '89 (cioè nell'autunno dell'anno pae-

rosi invece come «vittima» della frequente inattendibilità delle cifre. Una cosa comunque è apparsa subito chiara e le confessioni suonavano come una clamorosa conferma delle sistematiche denunce fatte dall'opposizione di sinistra nel corso di tutti questi ultimi anni, in sede non solo di esame delle leggi finanziarie ma anche di valutazione dei bilanci di assetto e delle relazioni di cassa. Domenica le autodenunce erano ampiamente rivelate da tutta la stampa. L'unico a tacere è stato, ed è rimasto, il governo, come se le manipolazioni fossero solo cose del passato, e come se oggi Tesoro e Bilancio garantissero conti esatti al millesimo, e soprattutto venissero. E allora si è mossa l'opposizione di sinistra. Ha cominciato Stefano Rodotà della Sinistra indipendente e ministro per la Giustizia e i diritti dei cittadini. Ha preso due distinte ma parallele iniziative. Con un'interpellanza ad Andreotti e all'attuale responsabile del Tesoro,

Guido Carli ha chiesto al governo «quali iniziative intenda assumere perché siano subito forniti al Parlamento tutti gli elementi necessari per accertare le concrete manipolazioni ammesse, avviando al tempo stesso tutte le indagini utili per individuare eventuali responsabilità amministrative, adombrate da chi (Andreatta, ndr) ha affermato di esser stato vittima delle manipolazioni». Ma Rodotà ha anche scritto al presidente della Camera per rilevare come la straordinaria gravità della vicenda sia nel fatto che essa solleva una questione istituzionale di grande rilevanza. «La manipolazione delle stime contenute nella legge finanziaria investe direttamente il rapporto tra governo e Parlamento, essendo quest'ultimo il destinatario dei documenti finanziari». Se questi sono basati sui dati falsi, allora si altera l'intero processo della decisione parlamentare in uno dei suoi momenti più rilevanti, quello relativo alla complessiva manovra finanziaria». Da qui la sollecitazione di una iniziativa che «viti in futuro anche il sospetto di simili manipolazioni, consentendo



al Parlamento un accesso pieno e diretto alle informazioni di base, realizzando così un ormai indispensabile patto tra i soggetti istituzionali che concorrono al processo di definizione dei documenti finanziari». Ma fatto è che - ha rivelato poco dopo Giorgio Macciotta, vicepresidente dei deputati comunisti - da tempo una prati-



Stefano Rodotà, Giorgio Macciotta e sotto Giuliano Amato

caduto e tutto può ancora ripetersi («senza falsificare Amato e prima di lui lo stesso hanno fatto Gona e Andreatta, ora falsifica Carli, e Cirino Pomicino gli fornisce un forte aiuto») perché «non si ha il coraggio di porre la questione della finanza pubblica nella sua realtà, tralasciando conseguenze negative in termini di politica economica». Ora è imminente quello che potrebbe essere il momento della verità: la discussione sulla relazione di cassa che il governo, ricorda Macciotta, è tenuto a presentare entro il prossimo 28 febbraio precisando il fabbisogno del '90. «Il problema non riguarda l'opposizione ma il Parlamento intero, e più in generale il paese che ha il diritto di sapere quale sia lo stato dei conti dell'azienda di cui ogni cittadino è azionista. E che ha soprattutto il diritto di cacciare e sanzionare gli amministratori che lo hanno ingannato e lo ingannano». I liberali, dal canto loro, definiscono «qualcosa di inaudito» la manipolazione dei conti pubblici che, se provata, «costituirebbe reato di falso in atto pubblico».

Il ministro del Tesoro Guido Carli ha disposto per il 28 febbraio una maxi-emissione di Bot per complessivi 37.500 miliardi di lire. Al riguardo - comunica il ministero del Tesoro - vengono a scadere titoli per 35.024 miliardi, di cui 33.798 nelle mani degli operatori e 1.226 nel portafoglio della Banca d'Italia. Dei complessivi 37.500 miliardi di Bot offerti, 10.000 hanno durata trimestrale (91 giorni) con scadenza 30 maggio 1990, 13.500 miliardi sono semestrali (184 giorni) con scadenza 31 agosto e 14.000 hanno durata annuale (365 giorni) con scadenza 28 febbraio 1991.

Accordo Olivetti: critica la Fim-Cisl



L'accordo raggiunto sabato scorso tra Olivetti e i sindacati, non ha messo fine alle polemiche. La Fim-Cisl di Ivrea ha reso noto di non avere firmato l'intesa mentre la segreteria nazionale in una nota diffusa ieri, ha ribadito il suo giudizio «non positivo» per l'esito del confronto. «La firma - afferma la Fim nazionale - non significa l'adesione a una modalità di gestione e a una filosofia che di fatto qualifica il sindacato come oggetto subalterno ma è un atto di responsabilità verso i lavoratori e le prospettive di sviluppo del gruppo». Più dura la Fim di Ivrea che denuncia «la caduta di stile dei dirigenti aziendali, i quali hanno usato comportamenti minacciosi pur di costringere alla firma il sindacato» e annuncia la sua disponibilità «ad effettuare una consultazione tra i lavoratori che preveda un voto vincolante per il sindacato». L'intesa è «insoddisfacente» perché le «informazioni» e le dichiarazioni sulla politica industriale - sostiene la Fim di Ivrea - non stabiliscono nessun vincolo per l'azienda su prospettive industriali e occupazionali.

Il mercato del collocamento: per il governo tutto in regola

Gli enti pubblici si attengono alle leggi nel procedere alle assunzioni per chiamata nominativa. È quanto il governo ha potuto assicurare rispondendo a un'interpellanza del gruppo comunista ieri nell'aula di Montecitorio.

Andrea Ceremica nella replica ha rilevato come la chiamata diretta, nata per introdurre elementi di flessibilità nella vita delle aziende, si sia rivelata «specie nell'area napoletana» - un ulteriore ingessatura per le impostazioni che vengono dalle segreterie dei partiti di governo - nelle cui sedi si com-pilano e si disfilano le liste dei giovani da assumere. Gli stessi imprenditori - ha rilevato - difficilmente riescono a sottrarsi a quest'intraccio di interessi che vede il potere politico spesso accettare condizionamenti di organizzazioni criminali o camorristiche.

Reazioni dei sindacati alle ferie a ore di Genova

L'invenzione genovese delle ferie a ore suscita commenti diversi nei sindacati. Favorevole la Uil, contraria la Cisl e la Cgil. Giorgio Benvenuto definisce «intelligente» l'iniziativa del Comune di Genova, che ha introdotto per i suoi 10.300 dipendenti le ferie ad ore, recuperabili lavorando di più nei giorni successivi, per porre fine all'abuso dei permessi straordinari. Secondo Benvenuto «bisogna cercare sempre di conciliare i contratti con i bisogni della gente». Il segretario generale aggiunto della Cisl, Sergio D'Antonio, ritiene «oltranzista» l'iniziativa genovese. «Rispettiamo invece il contratto, nel quale c'è tutto per regolare anche il piccolo permesso e per combattere l'assenteismo» questa del Comune di Genova è una boutade «escogitata per andare sui giornali».

Il 28 febbraio maxi-emissione di Bot per 37.500 miliardi

Il ministro del Tesoro Guido Carli ha disposto per il 28 febbraio una maxi-emissione di Bot per complessivi 37.500 miliardi di lire. Al riguardo - comunica il ministero del Tesoro - vengono a scadere titoli per 35.024 miliardi, di cui 33.798 nelle mani degli operatori e 1.226 nel portafoglio della Banca d'Italia. Dei complessivi 37.500 miliardi di Bot offerti, 10.000 hanno durata trimestrale (91 giorni) con scadenza 30 maggio 1990, 13.500 miliardi sono semestrali (184 giorni) con scadenza 31 agosto e 14.000 hanno durata annuale (365 giorni) con scadenza 28 febbraio 1991.

La Bnl pronta per i controlli Bankitalia

La risposta della Bnl a via Nazionale è ormai pronta. Questa volta la banca di via Veneto ha rispettato l'ultima scadenza del 20 febbraio per la consegna del documento di replica a due rapporti rispettivamente della Banca d'Italia incentrati sullo scandalo di Atlanta e sulla riorganizzazione della direzione generale dell'Istituto. L'elaborazione di questo piano ha comportato svariate riunioni straordinarie del consiglio di amministrazione della Bnl e due giorni delle scadenze di consegna (31 dicembre e 20 gennaio) fissate dall'Istituto di emissione ma questi ritardi sembrano ampiamente giustificati dall'entità dello sforzo riorganizzativo intrapreso, che riguarda lo sviluppo della funzione di pianificazione e controllo di gestione del gruppo Bnl «nella convivenza» - spiega una nota diffusa nei giorni scorsi della stessa banca - «che si tratti di uno strumento fondamentale per la banca degli anni Novanta». In particolare la funzione di pianificazione e controllo di gestione abbraccerà l'intero gruppo Bnl e cioè, la banca, le diverse sezioni, e la Bnl holding con le società del parabancario.

FRANCO BRIZZO

L'ultima idea esposta da Formica ai sindacati ma il governo rischia di varare una «riformina»

Fs in un ente per tutti i trasporti?

L'ultima idea è creare un grande ente economico per tutto il settore dei trasporti. E in questo ambito troverebbe soluzione la questione ferroviaria. Un progetto che Formica avrebbe esposto ai sindacati in una discussione circondata dal più stretto riserbo (Formica ha detto che si è parlato solo di autotrasporto). Ma il rischio è che il governo varare una «riformina» del Pci, pericolo di un compromesso deteorore.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un'idea dietro l'altra. Ma intanto prende sempre più corpo la possibilità che il governo alla fine per le Fs varare una «riformina». E cioè qualche semplice nicchio della vecchia e critica, antista legge 210 accompagnato ma-

ri, nell'ambito di una riunione convocata per discutere i problemi fiscali dell'autotrasporto alla luce del blocco annunciato dal 11 al 14 marzo. Secondo le dichiarazioni rilasciate dal ministro delle Finanze si è parlato soltanto di questo. In realtà secondo indiscrezioni riferite ampiamente dalle agenzie di stampa, la questione ferroviaria sarebbe stata l'altro tema al centro della discussione tra Formica, Pizzano (Cgil) Borgomeo (Cisl), Bruni (Uil) e le federazioni di categoria. L'idea che il ministro avrebbe in via informale esposto ai sindacati sarebbe quella di creare un grande ente economico che raccoglie l'intero pa-

trimonio pubblico esistente nel settore dei trasporti e società di gestione dei singoli comparti. E in questa «filosofia» che, secondo Formica, rientrerebbe il contestatissimo progetto di «doppiare» le Fs (all'ente patrimonio ed investimenti, ad una spa prevalentemente pubblica la gestione). Ma lo «doppiamento» delle Fs ha già registrato delusione da parte di van esponenti di Dc e Psi. Nel frattempo che fare? Il governo non escluderebbe misure di emergenza che - è chiaro - porterebbero a qualche nicchino della legge 210. Quel che è certo è che la riforma deve essere pronta entro 30 giorni. E questo il tempo che il Parla-

mento ha concesso al governo per avviare la discussione sulla riforma. Discussione che, come si sa, sarebbe già dovuta iniziare sulla base della proposta (l'unica finora presentata) dei comunisti e della Sinistra indipendente. Proposta che in ogni caso inizierà il suo iter il 14 marzo. «I senatori comunisti - dice Franco Mariani, responsabile dei trasporti del Pci - hanno costretto il governo ad avviare il confronto ed il 14 marzo il ministro Bernini si deve presentare al Senato con una proposta vera di riforma». Le forze di maggioranza - osserva Mariani - sull'ipotesi di «doppiamento» delle Fs sono passate dal «compromesso creativo» al

«compromesso irrealizzabile». Non si capisce su quale ipotesi il ministro Bernini stia lavorando. La nostra preoccupazione è che si giunga ad un compromesso deteorore in conferma di Schimberni quale amministratore straordinario per il tempo che sarà necessario ad avviare la riforma, oppure la ricostruzione del vecchio consiglio di amministrazione. Secondo il Pci questa situazione confusa che vede penalizzati anche gli utenti «per il taglio dei servizi», «favorevole quanto pensano di continuare a pascolare, a svolgere i propri affari non sempre chiari, a privatizzare ad ai fuori di regole e di un quadro programmatico». «C'è

bisogno invece - conclude Mariani - di una vera politica dei trasporti che sappia coordinare al meglio l'intervento dello Stato, favorendo l'intermodalità tra le diverse aziende pubbliche che operano nel settore». Intanto, c'è attesa per l'incontro di giovedì tra le federazioni di categoria ed i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil. L'obiettivo è trovare una proposta unitaria di riforma. La Fil Cgil ha sottolineato che le proposte di privatizzazione «sono negativamente presenti in tutte le ipotesi del governo dall'ente pubblico economico, alla spa, al ricambio della legge 210 fino allo «doppiamento».

«Panorama»

Ampio gradimento per Monti

MILANO. È stato approvato a larga maggioranza, con 42 voti a favore su 62 espressi, il programma editoriale del nuovo direttore di «Panorama» Andrea Monti presentato oggi alla redazione del settimanale della Mondadori. I contrari sono stati 10. 8 gli astenuti mentre un voto è risultato nullo. Il programma del neodirettore è incentrato sulla continuità rispetto alla linea politico-editoriale tenuta storicamente dal settimanale. Monti ha fornito ampie assicurazioni alla redazione sull'indipendenza del giornale dal nuovo editore e sulla tutela della professionalità del corpo redazionale. Il nuovo direttore sostituisce Claudio Rinaldi, direttore per cinque anni e che oggi ha firmato per l'ultima volta la rivista.



Luca Formenton

MILANO. Sul grande palcoscenico del Teatro Manzoni (che è roba sua) Silvio Berlusconi intrattiene anche i giornalisti. Ha appena terminato un autentico show di quasi un'ora attorno ai ragazzi del «Master di comunicazione d'impresa» e già eccolo lì a parlare per un'altra oretta dei multiformi interessi del suo impero. A pochi giorni dalle accuse di Carlo De Benedetti che ha denunciato l'intreccio politico

Caracciolo ricorre alla Cee contro il monopolio pubblicitario. Padron Berlusconi fa i conti: La Mondadori è un'azienda gestita male

«La Mondadori lavorano in una situazione non facile. La precedente gestione ci ha lasciato in eredità una società con redditività decrescente. E i primi mesi del '90 parlano di un ulteriore rallentamento». Come già dopo l'acquisto della Standa, Silvio Berlusconi corregge al ribasso le previsioni di bilancio. Intanto Caracciolo lo ha denunciato alla Cee ha troppo potere nel settore pubblicità.

DARIO VENEGONI

affaristico e giudiziario nella vicenda della Mondadori il presidente della Fininvest ostenta la solita «sordide serenità». «Ognuno fa gli autogol che crede» dice tranquillo dicendosi sicuro della vittoria finale. «tanto più che è come giocare in 12». La parentesi allegra lascia rapidamente il posto ai conti e al contraltacco. La Mondadori è stata gestita male dice in sostanza Berlusconi. Ognuno andava avanti per conto suo «sperando che l'amministratore delegato avesse un'idea generale. Così si è andati avanti con la linfa con le scatole e le scatolefite. Ma l'eredità che la precedente gestione ci lascia è difficile e redditività è in calo e il trend non è certamente positivo. Dai 213 miliardi di utili lordi dell'88 si è passati ai 160 dell'89. Per il '90 c'era un budget di 110 miliardi ma già i primi mesi parlano di un ritardato di 19 miliardi. Se andiamo avanti così finiamo con un utile di 70 miliardi. Se vi sembra una azienda gestita bene». La tv? Io faccio la tv commerciale. Non mi importa dell'audience della guerra alla Rai su quel terreno. Che cosa mi importa del single magari ultrascandalo che sta in un paesino dove il grande prodotto neanche arriva? Non facciamo la tv per lui. Facciamo trasmissioni e vendiamo degli spazi pubblicitari. Ecco perché siamo un po' sempre uguali perché dovremmo cambiare un programma che accentua il suo pubblico e quindi gli inserzionisti? Pubblicità prima di tutto quindi ma forse Berlusconi ha esagerato. Tanto che Caracciolo l'ha denunciato alla commissione europea per «abuso di posizione dominante». L'ha denunciato insomma per il monopolio pubblicitario. L'estero? Siamo studiando

le sinergie tra la Mondadori e la televisione. Non abbiamo i mezzi e gli uomini per andare dappertutto e quindi l'riamo delle priorità. Pensiamo alla Spagna (dove il 3 marzo partirà Telecinco) al Portogallo dove abbiamo in corso una importantissima trattativa all'Ungheria, dove abbiamo presentato richiesta per una rete tv e stiamo trattando un importante quotidiano. Le amicizie politiche? Ma se ho fondato la mia attività sulla guerra alla Rai che è espressione stessa dei partiti? Il pluralismo dell'informazione? Non esiste non bisogna lasciarsi ingannare dai falsi profeti. L'informazione è una sola o è vera o non è vera. Sono le opinioni che possono essere pluralistiche. E comunque non bisogna confondere la libertà di critica e denuncia con la libertà di aggressione, mistificazione, insulto e tendenziosità.

La proposta di Mediobanca? Abbiamo detto a Mediobanca che la sua proposta non ci andava perché contraria agli interessi della Mondadori. A Berlusconi ha replicato in serata la Cir di De Benedetti, con una nota nella quale si osserva che «le anticipazioni del dottor Berlusconi sull'anno 1990 tralasciano volutamente il peggioramento di 70 miliardi nel risultato a causa del mancato aumento di capitale». «La precedente gestione ha aumentato i ricavi di 1.035 miliardi dell'85 ai quasi 2.400 dell'89. L'affermazione che ci si sia mossi solo sul terreno finanziario è quindi priva di fondamento. Comunque termina perfidamente la nota della Cir se il dottor Berlusconi è pentito del suo investimento siamo in grado di aiutarlo a trovare un compratore per la sua quota di minoranza».

COMUNE DI MILANO

SETTORE PROGRAMMAZIONE ED ATTUAZIONE INTERVENTI E R.P. E DI EDILIZIA CONVENZIONATA

E' indetta gara mediante licitazione privata per l'appalto delle lavori di demolizione dell'edificio sito in via Borsieri n. 10 angolo via Confalonieri n. 1. Modalità art 1 lettera «a» della Legge 22 1973 n. 14 e dell'art 2 Bis 1° c) della Legge 26 4 1989 n. 155 con ammissione di offerte in aumento ed in conformità alle disposizioni contenute nella Legge 13 9 1982 n. 646 e successive modificazioni. Importo a base d'asta L. 252.000.000. Categoria A N C richiesta n. 1 del D.M. 25 2 1982 per importo adeguato. Numero dipendenti richiesto non inferiore a 5. Il bando integrale di gara verrà pubblicato in data 21 febbraio sul B.U.R.L. e gli atti relativi sono in visione presso il Settore Programmazione ed Attuazione Interventi E R.P. e di Edilizia Convenzionata - Ufficio Appalti - via Pirelli 39 - 2° piano corpo alto stanza 6 (tel. 62086141). Saranno considerate anomale e quindi soggette a successiva verifica e contraddittorio ai fini della giustificazione le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore al 13% ai sensi dell'art. 2 Bis, 1° comma della Legge 155/89. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su competente bollo corredate dai documenti e/o dichiarazioni indicati nel bando indirizzate al precatore Settore dovranno pervenire al Protocollo Generale, via Celestino IV n. 6, entro il 22 marzo 1990. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. p. IL SEGRETARIO GENERALE p. IL SINDACO L. Direttore di Settore L. Assessore avv. Nicola Maria Romano on. Angelo Cucchi